Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

9 Maggio 2021

VIª DOMENICA DI PASQUA



TESTI PER LA PREGHIERA

È vero: la ritorsione e la vendetta,
la scelta di ribattere colpo su colpo,
di rispondere al male con il male
sono comportamenti vecchi come il mondo.
Tanto che quando compiamo il male
ci aspettiamo, prima o poi,
una risposta di questo genere.

Solo l'amore, Gesù, è nuovo,
sorprendentemente imprevedibile,
totalmente inatteso.
Solo l'amore, Gesù, è in grado
di cambiare la faccia della terra
perché imbocca sentieri inediti,
poco battuti e all'apparenza impraticabili,
talvolta ardui e addirittura paradossali.

Mentre stai andando incontro
alla tua passione e alla morte
tu ci consegni parole che costituiscono
un vero e proprio testamento,
il condensato della morale cristiana.
Tu ci chiedi fantasia e audacia
nel cercare di sostenere e consolare,
senza accontentarci di belle parole,
ma utilizzando mezzi concreti,
strumenti adeguati e poco conosciuti
a servizio del nostro prossimo.

Tu ci domandi di non porre limiti
al nostro tempo, alle nostre energie
quando si tratta di lavorare per gli altri.
Tu ci inviti ad amare come te,
in modo smisurato e impensabile,
pronti a offrire sempre, nonostante tutto,
misericordia e compassione.

✠ Dal Vangelo di Giovanni (15,9-17)
Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

TESTO PATRISTICO

Rimanete nel mio amore

«Rimanete nel mio amore» (Gv 15,10). In che modo ci rimarremo? Ascolta quanto segue: «Se osservate i miei comandamenti», dice il Signore, «rimarrete nel mio amore» (ibi). È l'amore che ci fa osservare i comandamenti, oppure è l'osservare i comandamenti che fa nascere l'amore? Ma chi può mettere in dubbio che l'amore precede l'osservare i comandamenti? Chi non ama non ha motivo di osservare i comandamenti. Dicendo: «Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore», il Signore non vuole indicare l'origine dell'amore, ma la prova. Come se dicesse: Non crediate di poter rimanere nel mio amore se non osservate i miei comandamenti; potrete rimanervi solo se li osserverete. Questa sarà la prova che rimanete

nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti. Nessuno quindi si illuda di amare il Signore, se non osserva i suoi comandamenti, perché lo amiamo in quanto osserviamo i suoi comandamenti, e quanto meno li osserviamo tanto meno lo amiamo. Anche se dalle parole: «Rimanete nel mio amore» non appare chiaro di quale amore egli stia parlando, se di quello con cui amiamo lui o di quello con cui egli ama noi, possiamo però dedurlo dalla frase precedente. Egli aveva detto: «Anch'io ho amato voi», e subito dopo ha aggiunto: «Rimanete nel mio amore». Si tratta dunque dell'amore che egli nutre per noi. E allora che cosa significa: «Rimanete nel mio amore», se non: rimanete nella mia grazia? E che cosa significa: «Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore», se non che voi potete avere la certezza di essere nel mio amore, cioè nell'amore che io vi porto, se osserverete i miei comandamenti? Non siamo dunque noi che prima osserviamo i comandamenti di modo che egli venga ad amarci, ma il contrario: se egli non ci amasse, noi non potremmo osservare i suoi comandamenti. Questa è la grazia che è stata rivelata agli umili, mentre è rimasta nascosta ai superbi.

Agostino di Ippona, *Commento al vangelo di Giovanni* 82,3

MEDITA

La liturgia odierna - come sempre - ci parla soltanto d'amore. «*Dio è amore*», e dunque che cos'altro potrebbe dirci la sua parola, o donarci il suo agire? A un ascolto attento, però, oggi - e ogni giorno - questo motivo unico risuona con toni nuovi. Seguiamolo attraverso le letture, per apprendere a cantarlo con la vita.

L'amore da parte dell'uomo comincia con l'attenzione, con un'intensa attesa rivolta a Dio, e del resto già suscitata da lui. Inizia con l'accorgersi che egli ci ha amati per primo, da sempre, e non perché lo meritassimo. Scoprirsi amati significa al contempo riconoscersi peccatori perdonati. Questo perdono non ha avuto per Dio - l'Onnipotente! - un prezzo irrisorio, ma proprio così si è manifestato l'amore: «*Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita*

per mezzo di lui ..., lo ha mandato come vittima di espiazione per i nostri peccati». Il volto amante di Dio ci è stato rivelato dal volto di dolore e di gloria di Cristo. Ed egli ci invita a rimanere nel suo amore - il più grande, perché è la vita donata - per poter gustare la comunione con il Padre.

Ancora una volta ci è chiesto di essere 'attenti': l'amore donato e accolto coinvolge nel suo dinamismo ognuno di noi. Deve divenire il nostro donarci: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*», nell'attenzione fattiva e costante a non lasciar prevalere la natura egoistica nel nostro sentire, pensare, parlare, operare, nella tensione gioiosa di porre al principio di tutto il divino comandamento. Non è facile per nessuno in concreto ...

Ma lo Spirito ci è dato per questo! Una nuova attenzione d'amore ci è proposta: cercare di intuire in ogni circostanza le vie che lo Spirito ci va aprendo davanti perché l'amore possa dispiegarsi e raggiungere ogni uomo. Anche Pietro si è spogliato a fatica di inveterate convinzioni per abbracciare il disegno di Dio: attento allo Spirito e ai fratelli, ha indicato alla Chiesa nascente un nuovo percorso d'amore, lasciando a noi tutti una traccia di luce.

PREGA

Gesù, Figlio amatissimo del Padre, tu vieni nel mondo a insegnarci il linguaggio ineffabile della carità. E come bambini ancora piccoli vuoi che lo impariamo con i fatti, con i gesti di ogni giorno. Maestro divino umanissimo, tu vuoi che conosciamo l'amore del Padre che ha sacrificato te, il suo cuore, per noi, per la nostra salvezza. Aiutaci a non dimenticare questa lezione, che diventa per noi compito impegnativo di vita. Donaci la forza dell'amore umile, perseverante, aperto a tutti, poiché ciascuno è nostro fratello. Per primo tu hai osservato il comandamento del Padre e ci mostri in te stesso l'esempio dell'amore più grande. Aiutaci a scoprire in quanti modi ogni giorno è offerta anche a noi l'occasione di dare la vita per gli altri e donaci la forza di darla concretamente.

CONTEMPLA

Noi amiamo soltanto se siamo stati amati prima. Cerca come l'uomo possa amare Dio, e tu non troverai altro che questo: Dio ci ha amati per primo. Colui che noi abbiamo amato si è dapprima donato egli stesso. Si è dato affinché noi lo amiamo. Che cosa ha dato? L'apostolo Paolo lo dice più chiaramente: «*L'amore di Dio si è effuso nei nostri cuori*». Per mezzo di chi? Forse per mezzo nostro? No. Per mezzo di chi allora? «*Per mezzo dello Spirito che ci è stato dato*» (Rm 5,5). Pieni di codesta testimonianza, amiamo Dio mediante Dio [...] .
La conclusione si impone, Giovanni ce lo dice ancora più nettamente: «*Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio, e Dio in lui*» (Gv 4,8). È poco dire: l'amore viene da Dio. Ma chi di noi oserebbe ripetere questa parola: «*Dio è amore*»? È stata detta da qualcuno per esperienza. Tu non vedi Dio: amalo e lo possiedi. Perché Dio si offre a noi nello stesso istante. «*Amatemi*», ci grida, «e *mi possederete*. *Voi non potete amarmi senza possedermi*». L'amore, la libertà interiore e l'adozione filiale non si distinguono se non per il nome, come la luce, il fuoco e la fiamma. Se il viso di un essere amato ci rende felici, che mai farà la forza del Signore quando verrà ad abitare in segreto nell'anima purificata? L'amore è un abisso di luce, una fonte di fuoco. Più zampilla, più brucia l'assetato. È per questo che l'amore è un progresso eterno.

(Agostino d'Ippona, *Discorso*, 34,2-6)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il cristiano è una persona cui Dio ha affidato gli altri; siamo affidati gli uni agli altri e responsabili gli uni degli altri. La responsabilità inizia nel momento in cui ci dimostriamo capaci di rispondere a un bisogno con tutta la nostra intelligenza, con il nostro essere intero: la nostra vita, il nostro cuore, la nostra volontà, il nostro corpo, il nostro impegno di cristiani deve andare ben al di là di un pio proposito di preghiera e di intercessione: deve essere un impegno in cui il nostro stesso corpo risulta pienamente implicato, nella vita - perché a volte è un problema arduo vivere nel nome di Dio - come nella morte. E se non ci è possibile fare nient'altro per chi soffre, possiamo sempre interporci tra la vittima e il carnefice. Ho conosciuto un uomo che ha vissuto per trentasei anni in un campo di concentramento e che un giorno mi raccontava, con una luce profonda negli occhi: «Ti rendi conto di quanto Dio è stato buono con me? Mi ha preso che ero solo un giovane prete e mi ha messo prima in prigione e poi in un campo di concentramento per più di metà della mia vita. Ho potuto così essere suo ministro là dove era necessaria la presenza di un suo ministro!». Pochissimi di noi sono capaci non dico di agire, ma anche solo di pensare in questi termini. Eppure questo è l'atteggiamento di una persona che è presenza divina là dove questa presenza è richiesta: e non è certo questione di gesti di potere. La sola cosa che questo cristiano possedeva era la convinzione di una vita interamente donata a Dio e offerta, attraverso Dio, agli altri uomini. È quanto ci insegna un'immensa nube di testimoni lungo tutta la storia della Chiesa.

(A. Bloom, *Vivere nella Chiesa*)

PER RIFLETTERE

Rimanete nel mio amore

Quella che Gesù offre ai discepoli non è una relazione fugace, estemporanea, legata a particolari momenti di bisogno. La profondità del suo amore si è manifestata sulla croce, quando egli ha dato la sua

vita per noi. A chi lo ama Gesù domanda di rispondere al suo amore con un amore fedele, che affronta senza timore la durata, il passare del tempo, le diverse situazioni che si presentano, anche le prove e i sacrifici. A chi lo ama Gesù chiede di "osservare", cioè di mettere in pratica i suoi comandamenti. Non solo belle parole, dunque, professioni di fede, dichiarazioni di appartenenza, ma fatti concreti, scelte, decisioni talora costose, che innervano il tessuto della vita.

È esattamente il contrario di quella sorta di "relazione magica" che taluni ritengono di poter intrattenere con Dio. Si dimenticano di Dio per molto tempo, ignorano la sua Parola e la sua presenza, ma poi "pretendono" che egli voli in loro soccorso appena si trovano a confronto con una prova. Conducono la loro esistenza badando solamente al loro tornaconto personale, ma poi "esigono" che Dio ripari le conseguenze di tante scelte sbagliate, intervenendo con qualche soluzione miracolosa.

Non è questo senz'altro quello che Gesù intende quando invita i suoi a «dimorare nel suo amore». E non è presuntuoso imporre a Dio i propri ritmi, le proprie sensazioni, i propri bisogni? Siamo veramente certi che è così che si può incontrare il Dio vivo e vero, colui che cambia la nostra vita e ci strappa al potere del male? Un rapporto sbagliato con Dio non può generare pace e pienezza di vita, gioia e armonia. Non perché Dio non mantiene le sue promesse, ma perché noi gli imponiamo un contatto del tutto irrisorio, mettiamo dei limiti al suo intervento, gli impediamo di entrare in modo significativo nella nostra esistenza.

Il Dio vivo e vero ci domanda di "rimanere" nel suo amore perché egli possa "dimorare" in noi e trasfigurare la nostra esistenza.

(*Roberto Laurita*).